

# GINO BARTALI 1914 - 2000

## Il campione che salvò gli ebrei



**Gino Bartali**, nato a Firenze nel 1914, è stato un famoso campione di ciclismo, amico/avversario di Fausto Coppi, vincitore di tre Giri d'Italia (nel 1936, 1937 e 1946) e due Tour de France (nel 1938 e 1948). Rimase epica la vittoria del Tour del 1948, due giorni dopo l'attentato a Palmiro Togliatti che stava portando l'Italia in una guerra civile. Si narra che la sera dell'attentato Bartali ricevette una telefonata dal Capo del Governo Alcide De Gasperi, che lo implorava di vincere il Tour per ridare unità agli italiani. Nonostante i 21 minuti di differenza in classifica dal primo, Bartali realizzò un "miracolo sportivo" vincendo le tappe finali e la maglia gialla del Tour, e restituendo serenità a tutto il paese.

Persona di grande fede religiosa, iscritto all'Azione Cattolica, era molto legato all'Arcivescovo **Angelo Elia Dalla Costa** (riconosciuto come Giusto tra le Nazioni nel 2012). Di conseguenza, dopo l'occupazione tedesca in Italia nel settembre 1943, Bartali - che era un corriere della Resistenza - giocò un ruolo molto importante nel salvataggio degli ebrei da parte della **Delegazione per l'assistenza agli immigrati (DELASEM)**, rete avviata dallo stesso Dalla Costa e dal rabbino **Nathan Cassuto**.

Bartali, che per allenarsi era noto coprire grandi distanze, **trasportava documenti falsi nel manubrio e nella sella della sua bicicletta**, e poi li consegnava alle famiglie dei perseguitati tra Firenze e Assisi. Quando veniva fermato e perquisito, chiedeva espressamente che la bicicletta non venisse toccata, giustificandosi dicendo che le diverse parti del mezzo erano state attentamente calibrate per ottenere la massima velocità.

Sono diverse le testimonianze dell'opera di salvataggio di Bartali. Prima tra tutte quella di **Giulia Donati**, una donna fiorentina che dal 1974 vive in Israele, a cui Gino consegnò personalmente i documenti falsificati che salvarono tutta la sua famiglia. Un altro testimone, Renzo Ventura, ha dichiarato che, durante l'occupazione nazista, sua madre Marcella Frankenthal Ventura aveva ricevuto documenti falsi dalle mani di Bartali, portati loro dal ciclista per conto della rete di Dalla Costa.

Gino Bartali aiutò a salvare anche la famiglia **Goldenberg**, che il campione incontrò per la prima volta a Fiesole nel 1941. Shlomo, che allora aveva 9 anni, ricorda un incontro con il ciclista e suo cugino Armando Sizzi, amico dei Goldenberg. L'uomo ancora oggi mantiene viva l'immagine di quel momento, anche perché Bartali gli regalò una bicicletta e una sua **foto con dedica**. Quando più tardi, dopo l'occupazione tedesca, i Goldenberg furono costretti a nascondersi, Bartali offrì loro rifugio in uno scantinato che possedeva in proprietà con Sizzi.

Ricercato dalla polizia fascista, Bartali sfollò a Città di Castello, dove rimase cinque mesi, nascosto da parenti e amici.

Con la sua azione, Bartali ha contribuito al salvataggio di 800 persone fra il settembre 1943 e il giugno 1944. Già medaglia d'oro al merito civile nel 2005, Gino Bartali è stato riconosciuto come **Giusto tra le Nazioni** da Yad Vashem il 23 settembre 2013.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine **Giusti tra le nazioni** è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito *in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah*. È inoltre una onorificenza conferita dal Memoriale ufficiale di Israele, Yad Vashem (foto a lato) fin dal 1962, a tutti i non ebrei riconosciuti come "Giusti". **Secondo il libro sacro del Talmud infatti ogni generazione conosce 36 uomini dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità**. Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia e riceve il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel **Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme**. A ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Sono stati riconosciuti e documentati finora oltre **25.000 Giusti tra le nazioni, di cui 700 italiani**.

